

DETERMINAZIONE

C O P I A

SETTORE: AREA AMBIENTE	PROPOSTA N° 38
SERVIZIO:	

DETERMINA N° 38 del 25/01/2016

OGGETTO:

Piano di gestione e controllo del Cinghiale (Sus scrofa) nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa - 2015/2019 - Programma operativo 2016 - Approvazione dell'Autorizzazione al controllo n. 1/2016

IL RESPONSABILE AREA AMBIENTE E BIODIVERSITÀ

Decisione

- 1. approva** l'Autorizzazione al controllo n.1/2016, parte integrante della presente determinazione, valida fino al 31/12/2016;
- 2. da atto** che l'attuazione del Programma annuale verrà curata del Responsabile d'Area che si avvarrà operativamente del personale di Vigilanza definendone nel dettaglio ruoli e mansioni;
- 3. dispone** di trasmettere il presente atto al Comando del Corpo di Polizia Metropolitana di Bologna, al Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Monterenzio, ai Comandi Stazione Carabinieri di San Lazzaro di Savena, Ozzano dell'Emilia e Pianoro e al Comando della Polizia Municipale dei Comuni di San Lazzaro di Savena, Ozzano dell'Emilia e Pianoro.

Motivazione

Il Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa è istituito dal 1988 con la Legge regionale n. 11 e compare nell'Elenco ufficiale delle Aree protette con il codice EUAP0178 (Decreto Ministero dell'Ambiente del 27 aprile 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010). La sua attività è determinata principalmente dalla Legge quadro sulle aree protette (L. 394/91) e dalla relativa normativa regionale (L.R. 6/2005).

L'attuale Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale è subentrato al Consorzio di gestione del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa dal 1 Gennaio 2012 per effetto della L.R. n. 23 del 24/12/2011, norma con cui la Regione ha attuato una profonda riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della rete Natura 2000.

Tra le diverse finalità istituzionali all'Ente compete la gestione della fauna anche al fine di assicurare una presenza equilibrata delle diverse specie/popolazioni tendo conto anche della presenza di attività agricole. Nel caso di specie come il Cinghiale, elemento autoctono del contesto appenninico che determina un considerevole impatto sulle attività agricole, si rende opportuno inquadrare la complessa problematica di gestione all'interno di un "piano di gestione pluriennale" che definisca finalità, metodi e modalità di verifica dell'efficacia delle azioni intraprese. L'Ente ha pertanto predisposto il "Piano di gestione e controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*) all'interno del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa" sulla base delle più recenti indicazioni del Ministero dell'Ambiente.

Con Deliberazione n. 78 del 29 Dicembre 2014 il Comitato Esecutivo ha approvato il suddetto Piano dando mandato al Direttore di predisporre il "Programma operativo 2015" da sottoporre all'esame del Comitato al fine di riprendere appena possibile le attività di gestione e controllo della specie nell'Area protetta.

Con Determinazione n. 25 del 8 Gennaio 2015 il Direttore ha provveduto ad approvare la "Valutazione di incidenza" ex Del. G. R. n. 1191/2007 relativa al "Piano di controllo del cinghiale (*Sus scrofa*) del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2015-2019)" all'interno del SIC-ZPS IT 4050001 "Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa che valuta "negativa ma non significativa (con prescrizioni)" l'incidenza delle azioni previste nel "Piano di controllo del cinghiale (*Sus scrofa*) del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2015-2019)".

Su indicazione del Direttore il Responsabile dell'Area Ambiente e Biodiversità ha predisposto un proposta tecnica successivamente rielaborata nel documento sottoposto all'esame del Comitato Esecutivo nella riunione svoltasi il 20 gennaio scorso: tale programma costituisce il principale riferimento attuativo per la predisposizione degli interventi di prevenzione e controllo nel corso del 2016.

Con Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 5 del 20 Gennaio 2016 si è stabilito di approvare il "Programma operativo 2016" previsto dal vigente Piano di gestione e controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa - 2015-2019" dando mandato al Responsabile d'Area di predisporre, come previsto dal Piano di gestione e controllo del Cinghiale, le conseguenti Autorizzazioni al controllo relazionando periodicamente al Comitato circa l'andamento del Piano.

Si rende, pertanto, necessario procedere ad approvare l'Autorizzazione al Controllo n.1/2016



Autorizzazione al controllo n.1/2016

Il Responsabile dell'Area Ambiente e Biodiversità

in ottemperanza alla Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 5 del 20 gennaio 2016 avente oggetto "Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (2015-2019); approvazione del Programma operativo 2016".

autorizza

lo svolgimento delle operazioni di controllo del cinghiale all'interno del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e omonimo Sito Natura 2000 IT 4050001 (parte) secondo le indicazioni e modalità di seguito riportate.

Premessa generale.

Le attività disciplinate dalla presente autorizzazione dovranno essere registrate su di un'apposita modulistica; in particolare tutte le attività di controllo (sparo, girata, impiego di gabbie, creazione di pasture, recupero esemplari feriti, ...) dovranno essere preventivamente e specificatamente autorizzate mediante "foglio operativo" predisposto dal Responsabile del controllo vistato dal Responsabile del Servizio; ogni attività (sparo, presenza di strutture di cattura, pasture, utilizzo di mezzi di prevenzione, azioni di allontanamento incruento, ...) dovrà essere georeferenziata in scala adeguata e l'esito di tali azioni registrato nel *data base*.

Il foglio operativo specificherà nel dettaglio personale coinvolto, modalità, luoghi e periodi consentiti: tali indicazioni, complementari e specifiche rispetto ai contenuti della presente autorizzazione, avranno carattere obbligatorio e vincolante. L'Ente potrà sospendere incondizionatamente tali provvedimenti comunicando tale decisione agli operatori autorizzati.

L'attuazione del Programma annuale verrà coordinata dal Responsabile d'Area Ambiente e Biodiversità che si avvarrà operativamente del personale di Vigilanza definendone in piena autonomia e nel dettaglio ruoli e mansioni, oltre quanto di seguito riportato.

Il Responsabile provvederà direttamente al rilascio delle autorizzazioni ai Coadiuvanti (controllori ed agricoltori) e volontari coinvolti delegando se necessario a tale compito personale dell'Ente.

Responsabili dell'operazione di controllo

Responsabili delle operazioni di controllo sono il personale di vigilanza dell'Ente e più precisamente: il Guardaparco Marco Vasina, con funzione di addetto all'attività di prevenzione e raccolta dati sui danni e di coordinatore operativo delle operazioni di controllo diretto mediante aspetto/girata e alle operazioni di dissuasione/allontanamento svolte dai Selettori autorizzati;



I PARCHI NEL CUORE

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' - EMILIA ORIENTALE

il Guardaparco Simone Vignudelli, con funzione di addetto all'attività di controllo diretto mediante strutture di cattura (gabbie/recinti)-

il Guardaparco Mauro Rosso, con funzione di supporto operativo.

Il personale di vigilanza dell'Ente potrà scambiarsi i ruoli di cui sopra in relazione alle esigenze di servizio ed al fine di ottimizzare l'attuazione del Piano di gestione e controllo, se a ciò autorizzato dal Responsabile dell'attuazione del Piano.

Area di intervento in cui viene effettuata l'attività: l'intero Parco regionale e l'area contigua (altresì detto "pre-parco").

Periodo di riferimento: la presente autorizzazione decorre dalla data dell'atto di approvazione al **31/12/2016**.

Soggetti esterni all'Ente coinvolti e relative mansioni

L'Ente si avvarrà di Coadiuvanti (Controllori e Agricoltori) o altri volontari (privi della licenza di caccia e della facoltà di sparo) a cui fornirà una "autorizzazione personale" che riporta le specifiche caratteristiche e le mansioni che l'operatore avrà nell'ambito dell'attuazione del Piano di controllo (dati anagrafici, numero di matricola dell'arma utilizzata, ruolo,...). Tale documento verrà reso di fatto efficace solo se accompagnato dai "fogli operativi" (F.O.) delle diverse attività; il F.O. definisce periodo, modalità e area d'intervento.

L'Ente si riserva la facoltà di organizzare eventi formativi (anche a carattere obbligatorio) sulle attività collegate all'attuazione del Piano (su gestione, prevenzione, raccolta dati, ...).

Controllori coadiuvanti

I "Controllori Coadiuvanti", ai sensi del articolo 1, lettera e) del Piano di controllo, dovranno garantire il possesso delle seguenti caratteristiche:

- possesso di licenza di caccia valida e di polizza assicurativa valida per l'attuazione dei piani di controllo;
- possesso di abilitazione alla caccia di selezione ottenuta mediante corsi dell'Amministrazione provinciale;
- possesso di competenza tecnica mediante prova di tiro: verifica della taratura della carabina utilizzata per l'attività di controllo certificata da un poligono o Tiro a segno nazionale: 4 colpi su 5 a 100 metri su bersaglio di 16 cm; la validità di tale prova sarà annuale dal momento del conseguimento; dal secondo anno di collaborazione per i Selecontrollori che abbiano effettuato almeno due abbattimenti nell'anno, la prova di tiro potrà essere sostituita dall'attestato di



I PARCHI NEL CUORE

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' - EMILIA ORIENTALE

taratura svolta presso le strutture abilitate; in caso di ferimento di più animali l'Ente potrà sospendere l'autorizzazione del Coadiuvante o pretendere la ripetizione della prova di tiro;

- dichiarare la propria disponibilità a supportare l'Ente nell'attuazione del controllo del utilizzando i recinti di cattura (strumento prioritario per la riduzione numerica) nonché collaborando attivamente alla loro gestione così come alla messa in opera di misure di prevenzione (recinti elettrici, recinti metallici,...): tale attività dovrà essere garantita prima di essere ammessi all'attività di controllo all'aspetto o in girata.

Nel corso dell'anno un ristretto numero di Controllori verranno autorizzati all'impiego di armi o all'impiego di particolari attrezzature nell'ambito di azioni di allontanamento ovvero a condurre azioni di disturbo con l'impiego di cani (armati con la funzione di autodifesa).

Il rilascio dell'autorizzazione personale e dei "fogli operativi" è subordinata alla verifica da parte dell'Ente di possedere i suddetti requisiti obbligatori.

Agricoltori coadiuvanti

Gli "Agricoltori Coadiuvanti" sono agricoltori che esercitano l'attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile e presentano le seguenti caratteristiche:

- possesso di licenza di caccia valida e polizza assicurativa valida per l'attuazione dei piani di controllo;
- proprietari o conduttori di fondi agricoli all'interno dell' area protetta; tale possibilità potrà essere trasferita a consorte e/o convivente del proprietario/conduuttore;
- dimostrato possesso di armi adeguate alle operazioni di controllo con sparo;
- abilitazione al prelievo selettivo ovvero soddisfano le condizioni di cui alla Deliberazione del Comitato esecutivo n. 41 del 29 Maggio 2015;
- sono proprietari/conduuttori di aziende all'interno dell'Area protetta e operano per il Piano di controllo esclusivamente su tali terreni.

Il rilascio dell'autorizzazione personale e dei "fogli operativi" è subordinata alla formulazione di una apposita richiesta all'Ente e alla dimostrazione di possedere i suddetti requisiti obbligatori.

La facoltà di operare a difesa delle proprie colture non deve in ogni caso creare i presupposti ad una forma di "attività venatoria" esclusiva per il proprietario del fondo o per i suoi familiari, andando a limitare le ordinarie attività di controllo da parte dei selettori dell'Ente e, soprattutto, deve risultare comunque funzionale alla limitazione del danno anche verso aziende attigue ed al mantenimento della struttura della popolazione nei termini previsti dal Piano: l'Ente si riserva pertanto la facoltà insindacabile di affiancare all'agricoltore propri coadiutori "Controllori Coadiuvanti".



I PARCHI NEL CUORE

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' - EMILIA ORIENTALE

Si ricorda che nel caso l'azienda abbia registrato e denunciato danni nell'annata precedente nel periodo in cui si è avvalso della suddetta possibilità, l'Ente dovrà prevedere il coinvolgimento di Selettori in appoggio all'Agricoltore in contemporanea (ossia nell'ambito dello stesso Foglio operativo e delle medesime uscite) in quanto il suo sforzo si è dimostrato insufficiente o inadeguato alle conclamate esigenze aziendali

Altri volontari

L'Ente potrà autorizzare volontari destinati alla gestione delle strutture di cattura e alla messa in opera di misure di prevenzione. Il rilascio dell'autorizzazione personale e dei "fogli operativi" è subordinata alla verifica da parte dell'Ente di possedere specifica competenza tecnica. Tali volontari potranno ricevere la quota parte di carne degli animali prevista per i Coadiuvanti per la gestione delle strutture di cattura.

Tecniche di prevenzione impiegate

Come previsto dal Piano e dal Programma operativo la corretta messa in opera di tecniche e materiali di prevenzione risulta obbligatoria ai sensi del Piano di gestione oltre che indispensabile per ottenere eventuali indennizzi da parte dell'Ente competente.

Tale azione, preliminare agli interventi di controllo diretto, viene esclusa dei rari casi in cui la messa in opera di determinate misure preventive risulti impraticabile dal punto di vista tecnico/economico, per motivi di urgenza e imprevedibilità ovvero inopportuna sotto l'aspetto ecologico (ad es. per l'impatto sull'altra fauna o sull'ambiente); il mancato utilizzo della prevenzione a livello aziendale dovrà avere in ogni caso carattere di eccezionalità. Le aziende dovranno in ogni caso attuare misure preventive su almeno parte delle superfici soggette al danneggiamento.

Le principali azioni di prevenzione di riferimento sono rappresentate da:

- **recinzioni** (metalliche o elettrificate) **interaziendali**: questo tipo di recinzione avrà la massima priorità;
- **recinzioni** (metalliche o elettrificate) **aziendali o di singoli appezzamenti**;
- **dissuasione mediante disturbo/allontanamento incruento**, tecnica che potrà essere attuata a cura esclusiva dell'Ente per affrontare problematiche localizzate nel tempo e nello spazio;
- **colture a perdere, uso di repellenti, dissuasori acustici e similari**, sistemi che comunque possono avere un effetto assai localizzato nel tempo e nello spazio.

Obbligo alla prevenzione. Come stabilito dal Programma annuale per il 2016, l'Ente di gestione del Parco verificherà attraverso proprio personale e appositi controlli il corretto utilizzo di tali metodi e la loro efficacia al fine di attivare le successive operazioni di controllo.

La corretta messa in opera di tecniche e materiali di prevenzione risulta obbligatoria ai sensi del Piano oltre che indispensabile per ottenere eventuali indennizzi da parte dell'Ente competente.



Tale azione è preliminare agli interventi di controllo diretto tranne nei rari casi in cui, temporaneamente, la messa in opera di determinate misure preventive o risulti impraticabile dal punto di vista tecnico/economico, per motivi di urgenza e imprevedibilità ovvero inopportuna sotto l'aspetto ecologico (ad es. per l'impatto sull'altra fauna o sull'ambiente); il mancato utilizzo di efficaci tecniche di prevenzione dei danni ha comunque carattere di eccezionalità e deve essere superata anche durante la fase di controllo con sparo valutando la più conveniente e praticabile forma di prevenzione.

Le aziende che non adottino misure di prevenzione vedranno attivare azioni di controllo con sparo alle seguenti condizioni vincolanti:

1) qualora l'azienda non abbia fatto richiesta di indennizzo per danni da cinghiale nel corso dell'annata agraria 2014/15, sarà possibile continuare ad attivare la procedura di controllo diretto trattandosi evidentemente di un contesto poco vulnerabile alla specie in cui detta pratica può risultare efficace;

2) qualora l'azienda abbia richiesto indennizzo per i danni da cinghiale nell'annata agraria 2014/15, dimostrando in tal modo una evidente vulnerabilità aziendale e inefficacia dell'impiego delle azioni poste in essere, si utilizzeranno i seguenti criteri che prenderanno in considerazione la SAU aziendale interna al Parco regionale:

A) per le aziende di oltre 30 ettari di SAU: il controllo all'aspetto verrà attivato solo se nel corso del 2016 almeno il 15% della superficie risulta effettivamente ed efficacemente protetto (a giudizio dell'Ente) mediante recinzioni metalliche e/o recinti elettrificati; qualora nel corso dell'annata agraria 2016/17 nelle aree non oggetto di prevenzione continuassero a verificarsi danni tali da indurre l'azienda a richiedere l'indennizzo, la quota da proteggere mediante recinti elettrici o metallici dovrà essere incrementata di un ulteriore 15% per potere attivare il controllo diretto;

B) per le aziende con SAU compresa tra i 30 e i 10 ettari SAU: il controllo all'aspetto verrà attivato solo se almeno il 20% della superficie risulta effettivamente ed efficacemente protetto (a giudizio dell'Ente) mediante recinzioni metalliche e/o recinti elettrificati; qualora nel corso dell'annata agraria 2016/17 nelle aree non oggetto di prevenzione continuassero a verificarsi danni tali da indurre l'azienda a richiedere l'indennizzo, la quota da proteggere mediante recinti elettrici o metallici dovrà essere incrementata di un ulteriore 20% per potere attivare il controllo diretto;

C) per le aziende con SAU inferiore ai 10 ettari: il controllo all'aspetto verrà attivato solo se almeno il 40% della superficie risulta effettivamente ed efficacemente protetto (a giudizio dell'Ente) mediante recinzioni metalliche e/o recinti elettrificati; qualora nel corso dell'annata agraria 2016/17 nelle aree non oggetto di prevenzione continuassero a verificarsi danni tali da indurre l'azienda a richiedere l'indennizzo, la quota da proteggere mediante recinti elettrici o metallici dovrà essere incrementata di un ulteriore 10% per potere attivare il controllo diretto;

La suddetta indicazione si applicherà a partire dall'Aprile 2016 per dare modo di provvedere alla prevenzione obbligatoria per l'attivazione del controllo con sparo. Eventuali deroghe saranno possibili solo in caso di situazioni eccezionali e temporanee.



Fermo restando che l'accertamento circa il corretto utilizzo dei materiali di prevenzione e l'eventuale inefficacia dei metodi ecologici risulta di competenza di ISPRA ai sensi della Legge 157/92 (art. 19) e considerato che il personale dell'Istituto non potrà assicurare nel contesto del Parco un supporto tecnico sufficiente e tempestivo, nell'ambito dell'attuazione del presente Piano l'Ente verificherà attraverso proprio personale e appositi controlli il corretto utilizzo di tali metodi e la loro efficacia al fine di attivare le successive operazioni di controllo.

Considerato che l'impiego di dissuasori acustici, sagome terrifiche e repellenti olfattivi presenta notoriamente una efficacia nel tempo assai limitata, come previsto dal "Programma annuale" il loro utilizzo non verrà considerato tecnica di prevenzione sufficiente sul medio e lungo periodo: ai fine del presente Piano di controllo tali tecniche dovranno essere affiancate e succedute da recinzioni elettrificate e metalliche; fermo restando la verifica del rispetto delle specifiche tecniche previste per le diverse tecniche e dopo avere dimostrato di avere operato in continuità con altre tecniche più efficaci, le colture protette con repellenti, dissuasori e sagome terrifiche si riterranno pertanto sottoposte a prevenzione per un periodo massimo di 10 giorni dalla loro posa.

Qualora il materiale di prevenzione consegnato in uso gratuito dall'Ente non venga utilizzato o venga impiegato impropriamente, l'Ente si riserva l'opzione di ritirarlo per metterlo a disposizione di aziende o proprietari di terreni suscettibili di danno da ungulati. Tali indicazioni si applicano anche per le strutture di cattura.

In caso di non utilizzo di tecniche preventive efficaci, l'Ente si riserva:

- di comunicare all'Ente competente per i danni il mancato o errato impiego delle misure di prevenzione;
- di escludere l'Azienda dalla possibilità di beneficiare dell'utilizzo del materiale dell'Ente (materiale di prevenzione, gabbie, ...), delle azioni di controllo diretto o di accedere alla cessione di animali abbattuti in controllo.

Tecniche di allontanamento incruento e di dissuasione

Attraverso proprio personale ovvero mediante il coinvolgimento di coadiuvanti, l'Ente potrà realizzare interventi "incruenti" al fine di allontanare animali presenti presso colture, giardini, aree periurbane o luoghi in cui la presenza del Cinghiale risulti problematica per molteplici ragioni (motivi di sicurezza, per evitare i danni a particolari habitat, ...).

Nel corso del periodo di validità della presente autorizzazione l'Ente potrà utilizzare e realizzare interventi di vario tipo:

- interventi di disturbo/allontanamento mediante l'impiego di cani limieri accompagnati da conduttore abilitato (armato per la sola autodifesa) senza facoltà di sparo per controllo;



I PARCHI NEL CUORE

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' - EMILIA ORIENTALE

- utilizzo di petardi, spari di arma da fuoco privi "a salve", dissuasori acustici, sagome o altri meccanismi terrifici o sonori;
- impiego di "armi ad aria compressa o in grado di sparare "proiettili di gomma", ovvero di arco/balestra (o altro) in grado di sparare dardi muniti di puntale in gomma in grado di causare disturbo agli animali bersaglio. Tale attività assume un carattere sperimentale e verrà attuata con attenzione al benessere dell'animale e al rischio per persone/cose: tali attività verranno realizzate da figure specifiche: il Guardaparco, il "Controllore coadiuvante addetto all'attuazione delle misure incruente e di allontanamento" e il "Controllore coadiuvante referente d'ambito";
- impiego di pasture o realizzazione di colture a perdere previa specifica autorizzazione dell'Ente.

Tecniche di abbattimento e cattura da utilizzare

Munizioni. E' fatto obbligo all'impiego esclusivo di munizioni senza piombo (monolitiche o in lega); durante le operazioni di controllo è vietata la detenzione a qualunque titolo di munizioni con piombo. Limitate e motivate eccezioni a tale principio potranno essere previste su precisa indicazione del Responsabile.

Armi da utilizzare

Per l'uccisione degli animali si dovranno impiegare:

1. fucile con canna ad anima rigata (di calibro non inferiore ai 7 mm) nel caso di animali in libertà e comunque nel rispetto del vigente Regolamento Regionale per la caccia agli Ungulati. Solo nel caso dei coadiuvanti agricoltori sarà ammesso l'uso del fucile con canna ad anima liscia (di calibro non superiore ai 12 mm);
2. nel caso degli animali catturati, oltre alle armi di cui al comma precedente, si potrà impiegare quanto previsto dal punto precedente ovvero altri calibri adeguati alla necessità eutanasica, inclusa la "pistola a proiettile captivo" (L.333/98).

Per le azioni di disturbo e di allontanamento incruento – che in questa prima fase avrà carattere sperimentale - verranno utilizzati colpi a salve, petardi o e armi in grado di sparare proiettili in gomma o dardi con puntale in gomma, avendo cura di non mirare a parti vitali e cercando in ogni modo di non causare lesioni permanenti. A tal fine verranno valutate con attenzione le possibili attrezzature presenti sul mercato e le esperienze attuate da altre aree protette.

Come previsto la Programma annuale:

- a) è vietato l'utilizzo di armi semiautomatiche nel caso del prelievo all'aspetto;
- b) nel caso di "girata" è consentito l'utilizzo di fucili semiautomatici aventi le seguenti caratteristiche:
 1. per i fucili ad anima liscia il calibro dovrà essere compreso tra 20 e 12;
 2. per i fucili ad anima rigata il calibro dovrà essere non inferiore ai 7 mm.



I caricatori dei fucili semiautomatici non potranno contenere più di due cartucce durante l'esercizio dell'attività di controllo in girata.

Anche nell'attività di girata è fatto obbligo all'impiego di munizioni atossiche salvo diverse motivate disposizioni dell'Ente.

Tiro selettivo all'aspetto:

- distanza massima di tiro diurno limitata a 100 metri
- distanza massima di tiro notturno con faro limitata a 80 metri
- divieto di utilizzo di carabina semiautomatica.

Pasture: in caso di utilizzo di pasture, il foglio operativo specificherà località, tipologia, qualità e quantità della stessa; l'assenso scritto del proprietario all'intervento di controllo preciserà in tal caso la possibilità di utilizzare tale tecnica e la sua localizzazione.

Sparo notturno: il foglio operativo specificherà se è consentito l'impiego del faro o di altri strumenti (visori, ...).

Girata: come previsto dalle prescrizioni di ISPRA e della Valutazione d'incidenza, la tecnica della "girata" è vietata sino al nel periodo Marzo-Settembre 2015. L'impiego della "girata" rappresenta evento eccezionale da attivare in presenza di condizioni non diversamente gestibili con la prevenzione, allontanamento o mediante il tiro all'aspetto.

Ricerca e recupero dei capi feriti

La ricerca e l'abbattimento dei capi feriti è affidata ai soli Coadiuvanti abilitati come conduttori di cani da traccia. Il cane impiegato deve risultare abilitato in una prova riconosciuta dall'E.N.C.I.

Strutture di cattura: l'Ente dispone di numerosi recinti e gabbie destinate alla cattura del Cinghiale.

Tali strutture sono munite di contrassegno identificativo e dovranno essere posizionate previo accordo scritto con la proprietà o conduttore del fondo.

L'attività di ogni singolo recinto è gestita mediante "fogli operativi" di due tipi:

- A) foglio operativo "pastura/innesco"; definisce nel dettaglio nominativi delle persone coinvolte nella gestione delle strutture di trappolaggio e le modalità operative legate alle diverse strutture;
- B) foglio operativo per "abbattimento" (determina o atto interno per coadiuvante): autorizza nel dettaglio l'intervento di abbattimento degli animali catturati.

L'attività di ogni gabbia viene registrata su apposita scheda a cura del personale dell'Ente o dei Coordinatori d'ambito. La gestione delle gabbie/recinti avverrà nel rispetto dell'allegato A "Disciplinare di utilizzo delle strutture di cattura". L'uccisione degli animali catturati dovrà avvenire oltre che nel rispetto della normativa vigente con la massima attenzione al fine di evitare inutili sofferenze e stress agli animali.



I PARCHI NEL CUORE

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' - EMILIA ORIENTALE

L'Ente si riserva la facoltà di liberare esemplari che non presentino le caratteristiche previste dal programma di abbattimento, nell'ambito di studi/ricerche ovvero in presenza di particolari condizioni che rendano opportuno il rilascio in libertà.

Tempistica

Il "Foglio operativo" (F.o.) definirà nel dettaglio giorni e orari in cui viene consentita l'attività di controllo. Di norma l'impiego delle strutture di cattura e l'attività di controllo ("aspetto") e si svolgerà nei giorni feriali (preferibilmente di martedì e giovedì) e sarà possibile sia nel primo mattino (da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo l'alba) che al tramonto (da un'ora prima del tramonto a 2 ore dopo). Tali limiti temporali potranno essere modificati in base alle esigenze di contenimento del danno e di attuazione del Piano e degli obiettivi del Programma annuale: il foglio operativo nel descrivere tale modifica darà motivazione della stessa.

Caratteristiche degli animali da sottoporre ad abbattimento selettivo

Il Piano si è dato, tra gli altri, l'obiettivo di prelevare per il 75% esemplari della classe giovanile e "fare invecchiare" la popolazione che insiste sul Parco, riportandola ad una struttura formata da classi di età di più anni (attualmente sono rari esemplari di oltre 3/4 anni), evitando là dove possibile (e dunque non in caso di danneggiamento conclamato) l'abbattimento degli esemplari più maturi ed esperti.

Si ricorda che gli animali dovranno essere abbattuti in due situazioni tipo: per ridurre la densità (essenzialmente con trappole) o in corrispondenza delle colture soggette a danno (quindi "all'aspetto" o, eccezionalmente, "in girata").

Nel primo caso, ossia quando si opera per ridurre il numero di animali che insistono sul territorio, gli animali verranno catturati in gabbia o in recinto: anche in tal caso l'abbattimento dovrà interessare *in primis* la classe giovanile; a tal fine verranno impiegati sistemi di fototrappolaggio preventivo che consentiranno di osservare gli animali che si recano in pastura e determinare la successiva fase di attivazione e cattura.

Nel secondo caso, qualora gli animali presenti sulle colture siano in gruppo, l'abbattimento dovrà essere indirizzato prioritariamente sugli esemplari più giovani e di taglia inferiore, evitando di colpire gli animali maturi. Si dovrà evitare in ogni caso l'abbattimento di femmine adulte con giovani (in particolare striati) in quanto tale pratica contribuisce a destrutturare la popolazione e costituire gruppi di animali erratici. In ogni caso è vietato abbattere animali dotati di targhette auricolari, marcature o radio collari.

Autorizzazione preventiva del proprietario del terreno

Per le attività di controllo (sia nel caso di impiego di gabbie che di abbattimento di animali in libertà, sia all'aspetto che in girata) e per quelle di pasturazione/alimentazione dissuasiva, l'Ente acquisirà il preventivo assenso scritto del proprietario o conduttore dell'azienda agricola o del fondo in cui si



rende necessario e opportuno operare. Tale assenso riporterà l'area di intervento su adeguata cartografia CTR. La mancata disponibilità da parte del proprietario o conduttore determinerà l'impossibilità ad intervenire e la stessa sarà comunicata agli organi di vigilanza ed agli enti competenti in materia di indennizzo danni. Di tale necessità si darà informazione alle aziende agricole del Parco.

Regole di intervento e modalità operative

I "Fogli operativi" (F.o.) dettaglieranno le modalità operative a cui dovranno attenersi gli operatori.

Nello svolgimento delle attività di prelievo di selezione l'operatore deve attenersi alle seguenti norme di sicurezza:

a) La carabina può essere estratta dal fodero e caricata solo nel sito prescelto per l'appostamento. Al di fuori delle operazioni di tiro la carabina è sempre tenuta scarica e nel fodero.

b) Il tiro è eseguito solo quando si verificano entrambe le seguenti condizioni:

- il cinghiale selezionato è completamente visibile, chiaramente distinguibile, immobile e posizionato di fianco;
- nell'eventualità che il cinghiale non venga colpito la palla deve potersi conficcare in terra entro pochi metri e comunque deve essere completamente visibile l'intera traiettoria.

c) è vietato in particolare tirare:

- in direzione di strade, sentieri, case, boschi, crinali, specchi d'acqua, pareti rocciose;
- in situazioni atmosferiche, quali nebbia, neve o pioggia, che comportano una diminuzione nella visibilità tale da pregiudicare le condizioni di sicurezza;
- in condizioni di scarsa luminosità nell'ottica;
- nel caso del tiro all'aspetto è vietato tirare "a braccio libero";

d) Alla chiusura dell'appostamento l'operatore di selezione dovrà scaricare la carabina nel sito di prelievo e riporla nel fodero.

e) Il tiro può essere effettuato solo dall'area di tiro prestabilita e sempre con l'arma ben appoggiata, per assicurare la massima precisione del tiro.

Ogni Coadiuvante, salvo casi particolari disposti dal Responsabile o dal Guardaparco,

- α) potrà attivare un solo Foglio operativo ogni mattina o sera; eventuali eccezioni (ad es. qualora due aziende siano confinanti e le colture sottoposte al danno attigue, il danno in più aziende sia ingente, contemporaneo e la presenza del selettore sia ritenuta necessaria, ...) verranno valutate caso per caso: ogni attività all'aspetto dovrà di norma avere una durata minima di un'ora per azienda;



β) è tenuto alla compilazione del registro di monitoraggio associato al Foglio operativo che dovrà essere consegnato alla scadenza del Foglio stesso; la mancata consegna del registro determina la sospensione temporanea per il medesimo Foglio operativo.

Marcatura dei capi abbattuti

I capi abbattuti durante le operazioni di controllo dovranno essere immediatamente contrassegnati con apposito talloncino univoco numerato e inamovibile, applicato al tendine di Achille di un posteriore.

Gestione e destinazione degli animali abbattuti

Gli animali appena abbattuti saranno sottoposti alla raccolta dati secondo la modulistica predisposta da ISPRA per i rilevamenti biometrici; l'Ente potrà inoltre prevedere il campionamento o l'esame di tessuti/organi.

Per gli animali abbattuti, verificate le condizioni sanitarie, è possibile la cessione per il consumo umano; a tal fine tutti gli animali abbattuti verranno conferiti ad un "Centro di lavorazione" ai sensi del Reg. n. 853/2004/CE al fine di garantire l'ispezione sanitaria con le modalità previste dal Reg. n. 854/04/CE e, se riconosciuti sani, a bollatura sanitaria nonché lo smaltimento dei relativi scarti di lavorazione. Tali strutture verranno individuate mediante apposito atto anche al fine di cedere parte degli animali abbattuti sulla base del prezzo più vantaggioso per l'Ente.

Gli animali abbattuti, alle condizioni di seguito meglio specificate, saranno destinati come già previsto dal Programma annuale:

- alla vendita;
- ceduti ad Enti e associazioni senza fini di lucro;
- ceduti a collaboratori che hanno consentito l'attuazione del Piano di controllo.

Punto A: cessione ad aziende specializzate. Parte degli animali (per una frazione minima del 55% in peso degli animali lavorati) saranno ceduti a ditte dotate/che si servono di "Centro di lavorazione" ai sensi del Reg. n. 853/2004/CE al fine di garantire l'ispezione sanitaria con le modalità previste dal Reg. n. 854/04/CE, eventuale bollatura sanitaria e smaltimento degli scarti di lavorazione; tale cessione sarà garantita da apposito contratto.

Punto B: cessione gratuita ad Enti e associazioni senza fini di lucro o per iniziative benefiche: un quantitativo massimo del 5% (in peso) degli animali abbattuti potrà essere destinato e assegnato a richiesta ad enti o associazioni senza fini di lucro o per eventi benefici di elevato valore sociale; in tal caso spetta di norma al richiedente il pagamento dei costi di bollatura sanitaria da eseguirsi presso il Centro di Lavorazione al quale l'Ente farà riferimento.



I PARCHI NEL CUORE

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' - EMILIA ORIENTALE

La cessione a titolo gratuita per finalità sociali di carne di cinghiale verrà stabilita dal Responsabile competente con apposita nota che specificherà quantità concessa e periodo di consegna. Tale cessione dovrà avvenire tenendo conto delle diverse richieste pervenute all'Ente mediante criteri di rotazione, imparzialità e valore dell'iniziativa per cui viene richiesta.

Punto C: cessione a collaboratori che hanno consentito l'attuazione del Piano di controllo:

un quantitativo massimo del 20% (in peso) degli animali abbattuti potrà essere destinato e assegnato ai "Coadiuvanti" che hanno contribuito all'attuazione del Piano supportando le attività di prevenzione e controllo secondo i seguenti criteri:

- agricoltori o controllori che collaborano attivamente alla gestione dei sistemi di cattura potranno ottenere (a richiesta) il 20% in peso dei capi abbattuti; al di sopra della cattura di 20 esemplari presso le strutture di cattura in gestione verrà concesso un ulteriore 5% dei capi catturati, arrivando pertanto al 25% in peso (per la frazione dal 21 esemplare in su);
- agricoltori o controllori che operano all'aspetto e/o in girata potranno ottenere (a richiesta) il 10% in peso dei capi abbattuti.

La cessione della carne di cinghiale ai suddetti volontari verrà stabilita con apposita nota che specifica la quantità in relazione all'attività svolta e il periodo di consegna. Il Responsabile d'Area è autorizzato ad esonerare il soggetto individuato dai costi di bollatura e lavorazione qualora detti costi vengano "economicamente compensati" mediante la cessione al Centro di lavorazione di un quantitativo di carne equivalente agli stessi; in ogni caso la compensazione dovrà avvenire utilizzando la frazione di carne cedibile ai volontari e purché il meccanismo resti per ogni distinto beneficiario vantaggioso per l'Ente stesso rispetto all'ipotesi di cedere l'intera frazione cedibile.

L'Ente potrà in ogni momento stabilire nuove e diverse modalità di gestione delle carcasse al fine di meglio valorizzare le carni da un punto di vista economico o per favorire la distribuzione delle stesse nell'ambito di iniziative di valore sociale.

Nota bene: in caso di cessione i costi di lavorazione saranno di norma a carico del richiedente.

Modalità di gestione del "Centro di raccolta" di Settefonti di Ozzano dell'Emilia

La gestione delle carcasse e più in generale del Centro di raccolta si svolgerà mediante apposito disciplinare e nel rispetto del "Piano di autocontrollo" prescritto dai Servizi Veterinari competenti. I Coadiuvanti che a qualunque titolo avranno accesso al suddetto Centro si dovranno scrupolosamente attenere al rispetto di tali norme di comportamento ed igiene.

Dovrà essere scrupolosamente compilato un registro di carico e scarico dei capi, nel quale andranno riportate le informazioni che il Responsabile riterrà necessarie.

Modulistica di riferimento per le attività di prevenzione, attività di controllo e raccolta dati.



I PARCHI NEL CUORE

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' - EMILIA ORIENTALE

In allegato nella sezione Modulistica si riportano in fax simile i documenti di attuazione del Piano (fogli operativi, moduli per la consegna dei materiali di prevenzione, assenso del proprietario ad attività di controllo, ...); tale documentazione potrà essere modificata dal Responsabile in base alle esigenze legate all'attuazione. Tale documentazione verrà predisposta dai Responsabili delle azioni di controllo o dal Responsabile competente.

Il Responsabile dell'Area Ambiente e Biodiversità

Dott. David Bianco

Allegato A “Disciplinare per la gestione delle strutture di cattura”

DETERMINAZIONE Nr. 38 DEL 25/01/2016

Settore: AREA AMBIENTE

Proposta: 41

Ufficio:

OGGETTO

Piano di gestione e controllo del Cinghiale (Sus scrofa) nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa - 2015/2019 - Programma operativo 2016 - Approvazione dell'Autorizzazione al controllo n. 1/2016

Lì 25/01/2016

IL RESPONSABILE DI SETTORE / SERVIZIO

F.to BIANCO DAVID

COPERTURA FINANZIARIA E IMPEGNO DI SPESA

Visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria - ai sensi dell'art. 151 comma 4 del T.U.E.L. 18.08.2000 n. 267.

Lì

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

Copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Lì 26/01/2016

IL RESPONSABILE DI SETTORE / SERVIZIO

BIANCO DAVID



Parco dell'Abbazia
di Monteveglio



Parco Corno
alle Scale



Parco Gessi Bolognesi e
Calanchi dell'Abbadessa



Parco dei Laghi
di Suviana e Brasimone



Parco Storico
di Monte Sole